Y. 50 Miscell. E 3731

LUIGI PICCIONI

Con rispettosi saluti
Piccioni

PER UN MANUALE

DELLA LETTERATURA ITALIANA

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
FACOLTÀ DI FILOSOFIA E LETTERE

ESTRATTO DAL FASCICOLO DI APRILE 1904

DELLA

Rivista d'Italia

ROMA

201 — VIA DEL TRITONE — 201

Roma — Tipografia dell' Unione Cooperativa Editrice, Via Federico Cesi, 45.

E 3731

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
FACOLTÀ DI FILOSOFIA E LETTERE

Dono R. Renier

PER UN MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA

L'anno nuovo si è inaugurato col compimento di una fortunata impresa letteraria: la nuova edizione, interamente rifatta, di quel *Manuale della letteratura italiana,* che Alessandro D'Ancona e Orazio Bacci pubblicarono la prima volta dieci anni or sono presso il Barbèra di Firenze, con tale novità e modernità di criteri e di metodo, da raccogliere d'un tratto il plauso e l'approvazione dei maggiori studiosi e dei migliori insegnanti.

Da troppi anni si usava nelle nostre scuole secondarie il *Manuale* di Francesco Ambrosoli, ch'era pure fra i migliori testi scolastici che correvano per le mani dei giovani; ed era tempo che altri, pur rispettando l'ottimo schema seguito dal letterato lombardo, mirasse, non solo ad offrire ai giovani studenti begli esempi di scrittura, ma anche, e specialmente, ad accoppiare alla bellezza della forma l'attrattiva e l'utilità della materia, non disgiunte dall'arte della composizione; pensasse a raccogliere e a porre sotto gli occhi dei giovani, non tanto dei brevi passi, che meglio potessero mostrare le belle doti di lingua e di stile, quanto delle scritture, che svolgessero buoni ed utili argomenti nel modo più compiuto e più largo che fosse possibile.

Sicchè, il nuovo *Manuale*, che si presentava in veste così ricca e così varia, sotto gli auspicî d'uno de' più amati e venerati Maestri del rinnovato metodo critico, e soddisfaceva in buona parte alle nuove esigenze della scuola e dei docenti, ottenne le più liete accoglienze e occupò ben presto il primo posto fra le consimili buone pubblicazioni, ch'erano intanto comparse alla luce, suggerite dai nuovi bisogni della scuola secondaria e incoraggiate dalla crescente coscienza didattica dei docenti. Ottime furon giudicate la scelta e l'abbondanza degli scrittori ammessi e degli esempi raccolti, senza ingiuste trascuranze e ostracismi partigiani; lodate assai le notizie biografiche e bibliografiche, dettate con mano sicura e non comune saggezza di criterio; riconosciuta molto opportuna l'idea di brevi postille dichiarative di vocaboli e di frasi, senza l'ingombro delle osservazioni estetiche e delle illustrazioni storiche, che spettano meglio all'opera amo-

rosa e prudente dell'insegnante. Oltre di che, nessuna collezione di scritti era mai parsa, per quello scopo, più varia e copiosa; chè in essa il lettore trovava, a vantaggio della sua cultura, cognizioni rilevanti di storia civile e letteraria, d'arti utili e d'arti belle, di costumanze, di morale, di scienza, di politica... offerte, come fiori vaghi in bel mazzo, dai nostri migliori scrittori d'ogni secolo.

Il *Manuale* ebbe una meritata fortuna. Ed ecco, alla distanza di dieci anni dalla prima edizione, compiersi ora la seconda, che esce alla luce dopo una generale ed accurata revisione, e conferma, con maggior merito e maggior diritto, il giudizio favorevole che la critica e l'esperienza diedero concordemente dieci anni or sono. Ottantotto ritratti, ricavati dai più autorevoli esemplari, ornano ora le biografie dei principali scrittori; all'ordine, dirò così, di merito, in cui gli autori si succedevano nella prima edizione del *Manuale,* sostituito l'ordine cronologico, più prudente e meno arbitrario; migliorate e aumentate le indicazioni biografiche e bibliografiche, secondo gli ultimi e più sicuri risultamenti della critica storica; completate ed estese le notizie storiche e letterarie su ciascun secolo; accresciuto di ben trentuno il numero degli autori e di ben sessantaquattro, se il computo non è errato, quello degli esempi ammessi nel *Manuale.*

*
* *

Quale prodigiosa e feconda attività d'intelletti italiani in sette secoli di storia! Ecco qui raccolto, nei cinque grossi volumi dell'opera, quanto di meglio la penna e l'anima italiana hanno dato, dalle prime rozze ed ingenue scritture del secolo XIII, alla profonda e complessa concezione del pensatore moderno. Par d'esser presi da un senso di trepida commozione a recarsi fra mano e sfogliare le mille e mille pagine che colgono il fiore più vago e più profumato della poesia e della prosa di nostra gente: pagine alate, che hanno delibato le più dolci voluttà dello spirito, e pagine gravi e cupe, da cui stilla il pensiero doloroso e infrenabile; poesie liete e trillanti come donzelle in festa, e prose maestose e severe come linee architettoniche di un tempio; e frammiste, e confuse spesso in strano e stridente contrasto fra loro — quasi a simboleggiare le fatali contraddizioni e le ironie inesorabili della vita — grida d'anime ferite, sermoneggiare monotono d'anime illuse, e scoppi irrefrenabili di risa, e sospiri taciti, e lieto bearsi di sogni e di fantasie!

E poi: quale lavorío diuturno e paziente di analisi, quale

sfolgorío abbagliante di sintesi geniali, intorno a tutte quelle varie e complesse manifestazioni dell'anima italiana, a tutto quel popolo loquace di scrittori votati all' immortalità! Come in capace alveare è raccolto il miele stillato da mille fiori, lì si concentra, per dir così, la quintessenza di quella critica gloriosa, che suda da secoli sulle opere dei nostri grandi, e oggi dà esempio di meravigliosa e feconda operosità, pervasa da un severo spirito scientifico a cui non può fallire la meta. E de' nostri migliori critici viventi, e giovani e maturi, si sono pur valsi i due valentuomini che hanno condotto a termine l'opera faticosa: da Pio Rajna, che ha trattato da par suo dell' *Origine della lingua italiana,* da Ildebrando Della Giovanna, che ha discorso di *San Francesco d'Assisi,* da Angelo Solerti, che ha riassunto in brevi pagine la sua opera ponderosa su *Torquato Tasso,* agli oscuri, ma diligenti e ostinati studiosi delle nostre vicende letterarie, sparsi per la penisola a insegnare da cattedre che non danno conforto e solo scarsissimo pane. Basterà scorrere nel *Supplemento,* che uscirà fra breve, l'elenco degli scrittori che cooperarono al *Manuale,* per notarvi quasi tutti i nomi più belli e più promettenti della nostra critica letteraria.

Sicchè, giova conchiudere che se l'opera dei professori D'Ancona e Bacci è stata compilata e pubblicata specialmente in servigio delle scuole italiane, è fuor di dubbio che anche le persone colte, anche gli stranieri studiosi del nostro idioma, se ne possano e se ne debbano valere; chè, in verità, non si potrà più dire che siano ignote o mal note le vicende e le glorie della nostra letteratura ad uno cui la società abbia pure assegnato altro ufficio, quand'egli non isdegni d'aver qualche volta fra mano o sul tavolo del suo scrittoio qualcuno dei grossi volumi che scoprono al profano i gioielli più preziosi delle lettere nostre.

*
* *

Eppure, anche questo *Manuale,* che è, ripeto, il migliore, secondo me, di quanti corrono per le nostre scuole e possano andar per mano delle persone colte, ha il peccato d'origine, per dir così, di tutti i suoi confratelli grandi e piccini; e se io mi muovo a discorrerne qui, dove certo non posso presumere di aver per solo scopo le lodi di quell'opera, è perchè non dispero di aver consenzienti con me molti che valgono e sanno assai più di me, e possono, a buon diritto, vantare una migliore e più lunga esperienza didattica.

Premetto, ch' io non so se fuori d' Italia siffatte pubblicazioni

abbiano carattere diverso dalle nostre, e ignoro affatto se la convinzione che è in me, e che mi apparecchio a spiegare, alcuno, ben più autorevole di me, abbia già fatta nota per le stampe. Comunque, parmi che anche la mia umile voce non possa riuscire inopportuna, abbia o non abbia conferma al di là delle Alpi, sia o non sia eco involontaria d'altre voci più forti e più sonore.

E la convinzione mia si è — lo dico subito — che i manuali di letteratura italiana, per quanti io ne conosca, falliscono in buona parte allo scopo per cui sono compilati, perchè i loro autori — sia detto col dovuto rispetto — si lasciano preferibilmente guidare da criteri estetici, piuttosto che da criteri rigorosamente storici. A mio modesto avviso, un *manuale* non è e non dev'essere solo un'*antologia*, appunto perchè, almeno nell'uso comune dei due vocaboli, l'uno e l'altra significano propositi diversi. Un'*antologia* è naturale che abbia a raccogliere solo il *fiore* delle scritture, di cui si occupa, senza nessuna o ben poca preoccupazione storica: chi la usa, ha soprattutto lo scopo di conoscere e di studiare i migliori prodotti di quel genere o di quei generi che lo interessano, a profitto specialmente delle sue qualità e delle sue tendenze; sicchè, è giusto che un'opera siffatta entri di preferenza nelle scuole inferiori, dove si tratta anzitutto di formare, con esempi eloquenti ed acconci, la mente e l'anima del fanciullo. Il *manuale* invece ch'io, per esempio, adopero nella mia scuola per lo studio della letteratura italiana, deve servirmi d'utile ed efficace complemento a quella storia delle nostre lettere, che il programma m'impone di svolgere e di spiegare. Sicchè, se è pur bella e buona cosa che i miei giovani abbian sott'occhio begli esempi di scritture scelte a svolgere largamente e compiutamente argomenti utili ed attraenti; pare a me, o m'inganno, sia altrettanto necessario, ch'essi trovino in quelle pagine la pratica conferma, la riprova sensibile, per dir così, di quelle osservazioni e di quelle teoriche, che lo studio della storia letteraria ha posto, in forma astratta, dinanzi alla loro mente. S'io, per esempio, parlando loro del periodo umanistico, tocco della letteratura in lingua latina, e specialmente del prodigioso fiorire di quella lirica, che ha forme e vita degne dell'aurea latinità, perchè nel mio manuale non devo trovar nulla da leggere o da far leggere, neppur del Poliziano o del Pontano, ma son costretto a ricorrere a pubblicazioni speciali, se pur voglio che i miei giovani constatino, almeno *de auditu*, l'eccellenza di quell'arte? E così, perchè della poesia maccheronica, flagello terribile della pedanteria latineggiante — e non

della latineggiante soltanto — nessun passo utile ed opportuno? E quando, per dare ancora qualche esempio, giungo a trattare del mal gusto del Seicento o della futile e bambinesca poesia d'Arcadia, dopo essermi affannato a far ben comprendere i caratteri di quell'arte malsana, e i vari atteggiamenti e i tristi effetti di essa, dove posso trovare nel libro, ch'è in mano dei giovani, quegli esempi di scritture copiosi e caratteristici, che, lo so pur io, offendono orribilmente il buon gusto ed il buon senso, ma sarebbero il commento più eloquente e il complemento più efficace delle mie lezioni? Sì, il manuale non mancherà — nell'ipotesi migliore — di dedicar qualche pagina a Claudio Achillini o a Girolamo Preti, a Francesco di Lemene o a Felice Zappi; ma i passi ch'esso riferirà dalle loro opere saranno scelti con cura fra quelli esteticamente migliori, e perciò fra quelli che sono indubbiamente meno atti a mettere in rilievo i difetti e le pecche, per cui quegli scrittori vanno famosi nella storia della nostra letteratura. Come, ad esempio, posso pretendere che i miei ascoltatori comprendano chiaramente e praticamente la smascolinata leziosaggine dello Zappi, cui il Baretti fustigò a sangue nelle pagine memorande della sua *Frusta,* ponendo sotto i loro occhi il sonetto sul Mosè di Michelangelo:

> Chi è costui che, in sì gran pietra scolto,
> Siede gigante . . . . . .

che è, senza dubbio, uno dei meno caratteristici di quell'arte malsana e di quel poeta eunuco? I giovani, è risaputo, apprendono più da qualche esempio pratico, che colpisca la loro attenzione e si fissi nella loro mente, che non da una lunga lezione teorica, sia pure sapientemente architettata ed eloquentemente esposta.

Sicchè, l'utilità di un manuale va in gran parte perduta, se esso non bada ad uno degli scopi per cui dev'essere compilato, o segue criteri di scelta che non sono, a mio modesto avviso, corrispondenti alla speciale indole sua. E se lo scopo principale di un manuale di letteratura italiana non è quello d'insegnare il bello stile e utili cognizioni, ma quello invece d'aiutare e completare lo studio della nostra storia letteraria — come, *mutatis mutandis,* un libro d'esercizi pratici aiuta e completa lo studio teorico di una scienza — è fuor di dubbio ch'esso vada compilato anche con criteri storici, e non già, come si è fatto finora pur dai migliori, con criteri quasi puramente ed esclusivamente estetici. Dopo tutto, un giovane, che da' suoi maestri è giudicato atto

allo studio storico della nostra letteratura, ha già appreso — o avrebbe già dovuto apprendere — a scrivere, più o meno bene, nella sua lingua; e, d'altra parte, ben poco potrà avvantaggiare nel breve tempo ch'egli dovrà ancor restare nella scuola secondaria, anche avendo sott'occhio gli esempi di bello scrivere che gli offrirà il suo manuale. È pur dunque necessario che egli non solo *sappia,* ma *veda* da sè, i vari caratteri che la lingua e lo stile della sua patria ebbero attraverso i vari secoli di storia; e, se ne ammira i pregi, abbia anche a inorridir dei difetti, e si persuada da sè, che non v'è stata nè esagerazione nè preconcetto nel giudizio critico ch'egli ha letto nella storia o ha udito dalla viva voce del suo docente. E gli esempi, ch'egli può aver sott'occhio, siano il più possibilmente copiosi, e siano scelti in modo che gli offrano, insieme col molto buono — e del migliore — anche molto cattivo — e del peggiore e più caratteristico —: c'è l'insegnante, che lo guiderà accortamente nella selva selvaggia, e gli apprenderà ad osservare ed a studiare, con animo sereno e mente scevra di pregiudizi, come fa il botanico, i fiori vaghi e fragranti del colle, e le erbacce fastidiose e malsane della palude.

Ma così, pur troppo, non la pensano i professori D'Ancona e Bacci, quando, a proposito del Marino, fanno questa franca dichiarazione: " Della parsimonia nostra nel riportar saggi di questo poeta non è solo ragione la troppa nota licenza, anzi indecenza di molti suoi scritti, quanto il ritrovarsi nella maggior parte di essi i difetti d'arte che dicemmo; sicchè avendo rilevato il valore storico del marinismo, non possiamo poi offrire che quello che ci sembra meno marinesco del resto. „ (Vol. III, pag. 386).

*
* *

Così fatto invece io intendo, per la mia modesta esperienza, un manuale di letteratura italiana per le scuole secondarie, e particolarmente pei licei, dove appunto lo studio della storia letteraria è più profondo e più razionale, e v'è quindi maggior bisogno d'una siffatta opera di sussidio. La quale — quando noi volessimo restringere le nostre considerazioni alla scuola liceale e al *Manuale* che ha offerta l'occasione a queste righe — pare a me, dovrebbe anche sfrondarsi da tutte quelle abbondanti e minute notizie biografiche e bibliografiche, utilissime senza dubbio a molti e ottimamente scelte, le quali sono già, o dovrebbero già essere, nel testo di storia letteraria ch'è usato

nella scuola. A che scopo quel *bis in idem* — mi si perdoni la temerità della domanda! — quando i giovani hanno già fra mano quegli ottimi compendi di storia letteraria che critici valorosi, come Francesco Flamini e Vittorio Rossi, hanno diffuso nei nostri licei, con tanto vantaggio degli studi e della cultura? E se poi un testo di storia letteraria non è stato adottato — come avviene, ma come, secondo me, non è opportuno — può bastare a supplirlo un manuale, sia pure ben fatto, come quello dei professori D'Ancona e Bacci, il quale, per lo stesso suo carattere, ci pone necessariamente sott'occhio gli scrittori in ordine cronologico, senza che appaia fra loro alcun legame ideale di pensieri e di tendenze, se non vagamente nelle brevi e, com'è giusto, insufficienti e poco assimilabili notizie storiche e letterarie di ciascun secolo?

Dopo tutto, se un *manuale* non è e non può essere, come ho detto, solo un'*antologia,* non è neppure, e non dev'essere, come ho accennato, una *storia;* la quale — e chi non ne conviene? — ha caratteri e scopi peculiari, a cui non può tener mente un manuale, senza perdere in buona parte della sua natura e della sua efficacia: un manuale, secondo il mio modesto avviso, non è un possibile surrogante, ma bensì un necessario e indispensabile *vade-mecum,* della storia che illustra i tempi, e lieti e tristi, della nostra letteratura.

Sicchè, pur ammirando e lodando quanto merita — inutile ammirazione e ben povere lodi le mie!... — il *Manuale* ch'hanno compilato i professori D'Ancona e Bacci, io affretto col desiderio — me lo perdonino que' due valentuomini! — la pubblicazione di un'opera che, rifuggendo dai caratteri e di un'antologia e di una storia, offra ai giovani delle nostre scuole una messe varia e copiosa di scritture, che mostri loro, con l'efficacia dei fatti e l'evidenza dei contrasti, tutto il bene e tutto il male ch'è nelle vicende fortunose delle nostre lettere, e sia scelta e ordinata con criteri essenzialmente storici, senza que' preconcetti estetici, che turbano o impediscono la comprensione esatta e completa dei fenomeni letterari.

E che il mio desiderio non sia ingiustificato e non debba essere vano, io vorrei che dicessero, sinceramente e francamente, quanti dividono con me le quotidiane fatiche e gli scarsi compensi di un nobilissimo officio.

LUIGI PICCIONI
del R. Liceo Alfieri di Torino.

3P 316

SOMMARIO

del fascicolo di aprile 1904 della **Rivista d'Italia**

V. Ferrari . . . . . *« Corradino » tragedia inedita di Silvio Pellico.*
A. Del Re . . . . . *Per una classifica delle conoscenze matematiche.*
A. Rossi . . . . . *Gli avori gotici francesi di uso profano.*
I. Della Giovanna *L'irrazionale nella letteratura.*
M. Govi . . . . . *La questione d'Oriente e le potenze occidentali.*
L. Piccioni . . . . *Per un manuale della letteratura italiana.*
B. Sanvisenti . . . *Il « Guanto » dello Schiller.*
O. Schanzer . . . *Ode a John Ruskin.*

RASSEGNE: **L. Gamberale.** La letteratura Nord-americana. – **M. Levi Bianchini.** Rassegna scientifica. Appunti di psicologia etnica. – **B. Montani.** Rassegna drammatica.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

L'ITALIA NELLE RIVISTE STRANIERE.

Illustrazioni — Tre astucci da specchio - Custodia da specchio - Rovescio di una tavoletta da scrivere - Frammento di cofano - Pettine - Lato sinistro di un cofano - Lato sinistro dello stesso cofano - Lato anteriore dello stesso cofano - Coperchio dello stesso cofano - Tavola da scacchi.

La **Rivista d'Italia** si pubblica in Roma, in fascicoli mensili di circa 200 pagine con finissime incisioni e tavole fuori testo. — Prezzo d'abbonamento per l'Italia: un anno L. **20**; un semestre L. **11**. Per l'Estero: un anno Fr. **25** (oro). Un semestre Fr. **13** (oro). Prezzo di un fascicolo separato per l'Italia L. **2**; per l'Estero Fr. **2.50**.